

Rapporto del tavolo “Inclusioni ed esclusioni nei contesti educativi”

Firenze, 8 maggio 2023

Partecipanti:

Adriana Valente (CNR – IRPPS, Coordinatrice), Claudia Pennacchiotti (CNR-IRPPS), Valentina Tudisca (CNR-IRPPS),
Angela Miniati (Agenzia Erasmus+ Indire)

Per le Consulte Provinciali degli Studenti della Toscana:

Consulta Provinciale degli Studenti di Arezzo (Presidente e Vicepresidente)

Consulta Provinciale degli Studenti di Firenze (Presidente e 1 rappresentante)

Consulta Provinciale degli Studenti di Livorno (Vicepresidente e 2 rappresentanti)

Consulta Provinciale degli Studenti di Pistoia (Vicepresidente e 1 rappresentante)

Referenti in servizio presso gli Uffici dell'USR Toscana:

Carla Maltinti, referente regionale delle CCPSS USR Toscana e referente provinciale CPS di Firenze);

Antonella Bianchi, referente provinciale CPS di Arezzo

Miriam Valentino, referente provinciale CPS di Pistoia

Comitato Scientifico: Adriana Valente (CNR-IRPPS), Claudia Pennacchiotti (CNR-IRPPS), Valentina Tudisca (CNR-IRPPS),
Angela Miniati (Agenzia Erasmus+ INDIRE).

Introduzione

Il primo tavolo di lavoro dal titolo *Inclusioni ed esclusioni nei contesti educativi* si è svolto a Firenze l'8 maggio 2023, in occasione del Festival d'Europa 2023.

L'evento è stato organizzato in collaborazione con il gruppo di Ricerca *Studi sociali sulla scienza, Educazione, Comunicazione* dell'Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali - IRPPS - del Consiglio Nazionale delle Ricerche, l'Agenzia Erasmus+ Indire e l'Ufficio Scolastico Regionale della Toscana. Al tavolo di Firenze hanno partecipato le studentesse e gli studenti rappresentati della Consulta Provinciale degli Studenti organo istituzionale di rappresentanza studentesca del MIM. L'incontro tematico con le Consulte provinciali della Toscana ha avuto lo scopo di condividere, riflettere e confrontarsi, partendo proprio dalla definizione di esclusioni, per individuare possibili soluzioni e approntare strategie per abbattere le barriere sociali, economiche, culturali, di genere, religiose, linguistiche, che escludono ed emarginano.

Un secondo tavolo di lavoro, in continuazione con quello realizzato a Firenze, si è tenuto a Roma presso il CNR-IRPPS, il 17 maggio, in occasione di Officina Educazione Futuri 2023.

Situazioni di esclusione ed ostacoli

Una delle prioritarie questioni affrontate dalle studentesse e dagli studenti è stata la necessità di definire e approfondire il concetto di diversità. Considerato che la realtà che viviamo è costituita da un universo di diversità, dove ciascuna persona è diversa, **la definizione di normalità è - appare - un concetto superato**. Tuttavia, persiste una difficoltà nell'accogliere le diversità. **Valorizzare la reciprocità può essere uno strumento per superare il senso di esclusione**. Lo sport, il gioco sono veicoli di unione e valorizzano

l'importanza della reciprocità, nella sua accezione di imparare gli uni dagli altri. Un altro elemento emerso è la dicotomia tra adulti e giovani in termini di mancanza di esperienze che crea un'incomprensione che si evolve in una sfiducia, talvolta anche nelle istituzioni. L'adulto, certe volte, sembra aver paura di dare fiducia ai giovani perché non hanno esperienza, da questo atteggiamento può nascere un senso di esclusione sentito da parte dei giovani. Anche le idee politiche, le visioni del mondo, possono rappresentare un ostacolo nel contesto scolastico dove alcuni tipi di pensiero prevalgono su altri; si avverte una sorta di schematizzazione che esclude e confina chi non si adegua. Il rischio è una marginalizzazione ideologica che isola i ragazzi che non si adeguano. Si è parlato di **esclusioni legate all'indirizzo di studi** intrapreso a livello di scuola secondaria di II grado in quanto si percepiscono dei pregiudizi sia tra gli studenti sia tra i genitori rispetto al tipo di scuola scelto, senza invece valorizzare il percorso formativo in sé. In questi casi l'approccio multidisciplinare permette di valorizzare le capacità e le attitudini degli studenti.

Dalle ragazze e dai ragazzi è emersa inoltre la necessità di aprire una riflessione sui metodi di insegnamento, sulle modalità relazionali che si attivano a scuola nel processo insegnamento-apprendimento e la necessità di superare alcuni metodi tradizionali di insegnamento. Le difficoltà relazionali possono infatti essere esasperate da **un'istruzione standardizzata**, dove i percorsi formativi non sono plasmati intorno alle sensibilità degli studenti e demotivare all'impegno.

Il concetto di "stereotipo" è stato più volte argomentato dai ragazzi a partire anche dall'aspetto esteriore o da certi comportamenti che, rispetto ad una presunta normalità, generano un disagio e marginalizzazione. Si creano situazioni nelle quali si possono verificare anche atteggiamenti di autoesclusione/autoisolamento determinati dalle difficoltà degli studenti nell'approccio relazionale. Nell'era dei social è complicato avere relazioni dirette e far emergere la propria identità. Chi percepisce la propria soggettività come 'inadatta' si crea una maschera che può dar seguito ad un senso di alienazione.

Sono state, poi, individuate anche altre situazioni di disagio come, ad esempio, le **condizioni socioeconomiche** che generano iniquità, **le diversità culturali e religiose**.

Soluzioni e strategie per abbattere gli ostacoli all'inclusione

- **Supporto e accompagnamento dopo la conclusione del percorso scolastico:** dopo la conclusione della scuola gli studenti spesso vivono un senso di abbandono. Un intervento di orientamento e accompagnamento faciliterebbe i percorsi formativi futuri e l'inserimento nel mondo del lavoro.
- **Valorizzazione delle competenze personali:** nella scuola si dovrebbero far emergere le competenze individuali e valorizzare le competenze personali.
- **Nuovi metodi di formazione multidisciplinare:** le esclusioni legate ai disturbi specifici dell'apprendimento (dislessia, disgrafia, discalculia) possono essere affrontate con una metodologia specifica, trasversale alle varie discipline che possa garantire un'esperienza formativa completa. Si rileva una mancanza di formazione non solo dei docenti e degli operatori ma anche del gruppo classe che fa fatica a scostarsi dai metodi di insegnamento tradizionali. Nuovi spazi e attività laboratoriali favorirebbero il percorso di apprendimento degli studenti con difficoltà di apprendimento in quanto offrono nuove prospettive e possibilità di sviluppo della propria personalità.
- **Implementazione del sostegno psicologico nei percorsi scolastici:** un possibile intervento sarebbe individuare un docente ad hoc per l'ascolto che valorizzi l'elemento umano (ad es. insegnante di religione). Per gli studenti diventa sempre più importante la figura dello psicologo e del pedagogo. Altra figura che ha un ruolo di facilitatore è quella del tutor. La Consulta provinciale di Arezzo ha già istituito **il tutor di classe, uno studente/studentessa senior** che aiuta e supporta gli studenti del

primo anno e li indirizza alle figure interne della scuola per risolvere i diversi problemi. Questa figura non c'è in tutte le scuole. Altro aspetto critico da sottolineare la numerosità delle classi dove i docenti fanno fatica a seguire il percorso scolastico di tutti gli studenti. Un'altra proposta è quella di valorizzare l'insegnante di sostegno che opera in aula non solo per il singolo studente ma per tutta la classe per rafforzare e facilitare i processi di inclusione.

- **Valorizzazione del senso di comunità:** la conoscenza di alcuni fondamenti di **diritto** potrebbe migliorare la partecipazione attiva degli studenti, stabilendo una sezione dedicata ai diritti e doveri. Insegnare ai ragazzi quali siano i canali che possono usare per far risuonare la propria voce è un intervento di sistema, dove l'educazione civica deve ritornare ad essere materia disciplinare. Sarebbe importante lavorare su concetti legati alla diversità e alla **valorizzazione del legame e delle attività sul territorio**.
- **Migliorare la relazione docente e studente attraverso una serie di iniziative quali:**
 1. la composizione di classi con un numero minore di studenti facilita e favorisce le relazioni.
 2. una chiara consapevolezza da parte dei giovani dell'importanza della salute mentale nel percorso di apprendimento, coadiuvata da una maggiore empatia tra studente e insegnanti.
 3. maggiore libertà di espressione. La scuola è uno degli strumenti più importanti per far uscire le doti e i talenti individuali.
 4. avere più momenti di confronto con i docenti, maggiori spazi di discussione, dialogo e confronto.
 5. comprendere le difficoltà e non giudicare senza conoscere, non etichettare, ma scavare più a fondo di fronte alle difficoltà dello studente.
 6. maggiore attenzione all'ascolto dispone a una comunicazione ambo-direzionale tra studente e docente, per capire i disagi e rafforza la disponibilità di accogliere e mettersi in discussione. La competenza comunicativa è funzionale all'apertura, al cambiamento e alla creazione di uno spazio di ascolto
- **Riconoscimento del valore rappresentativo delle Consulte provinciali degli studenti:** la normativa vigente non prevede un collegamento tra le Consulte provinciali e i Consigli d'istituto dove i rappresentanti della CPS hanno solo il ruolo di uditori e non possono intervenire, anche se ci sono valide sperimentazioni in cui i rappresentanti CPS e di Istituto collaborano anche nell'ampliamento dell'offerta formativa della scuola e quindi del territorio. Per favorire la rappresentanza nelle Consulte sarebbe importante inserire una specifica sezione nel Curriculum dello Studente.